

Filippine
Per vendetta uccidono 11 bambini

MANILA Elementi di una formazione armata paramilitare hanno compiuto una orribile strage ieri all'alba in un villaggio dell'isola di Mindanao nelle Filippine. Sparando e lanciando bombe a mano hanno fatto irruzione nelle case dove gli abitanti erano ancora immersi nel sonno. I morti sono undici quasi tutti bambini. È accaduto a Simanta a quaranta chilometri dalla città di Zamboanga. Secondo la polizia si tratterebbe di una rapresaglia per l'uccisione sabato scorso di due membri del gruppo.

L'esistenza di milizie private spesso al servizio di qualche grosso latifondista o boss politico locale è una piaga endemica delle Filippine. Negli ultimi tempi la piaga si è allargata. Non solo nelle campagne ma persino in grosse città come Cebu o Davao sono nate formazioni di fanatici anticommunisti e militanti di sette religiose sanguinarie. L'esercito e persino il governo hanno tentato di creare un'immagine di difensori della democrazia per alcuni di questi gruppi ma anche nel migliore dei casi si tratta di un fenomeno di «privatizzazione» della giustizia che porta con sé abusi e violenze quando non sfocia addirittura in omicidi e massacri come quello di ieri.

Prevista l'esclusione dal nuovo gabinetto di esponenti invidiosi alla destra militare

Precipita la crisi
Cory scioglie il governo

L'intero governo delle Filippine (28 membri) ha rassegnato le dimissioni nelle mani del presidente Corazon Aquino. C'è grande attesa di conoscere le nuove nomine e soprattutto quali teste cadranno. Si prevede che Cory cederà alle pressanti richieste di licenziare Joker Arroyo e Teddy Locsin i suoi stretti collaboratori che i militanti accusano di filo-comunismo.

GABRIEL BERTINETTO

Honasan ha colpito ancora si potrebbe dire e sta volta senza sparare un colpo. Le dimissioni del governo filippino infatti sono una diretta conseguenza del golpe tentato dal giovane colonnello ex braccio destro di Enrile il 28 agosto scorso. Se come tutti prevedono il nuovo gabinetto non comprenderà più il segretario esecutivo Joker Arroyo e il consulente legale Teddy Locsin i rivoltosi avranno ottenuto uno dei loro scopi esclusi dal governo i due più stretti collaboratori del presidente progressista. I favoriti del primato del potere civile su quello militare attivo nella fesa dei diritti umani e quindi etichettati dalla destra come «comunisti».

Il presidente filippino annulla la visita a Roma e in Vaticano prevista per ottobre

Cory scioglie il governo

erano in un certo senso tornati in pareggio. Nelle presenti condizioni è assai difficile che la Aquino possa fare lo stesso vale a dire assestare una botta alla destra nel momento stesso in cui accontenta i settori conservatori colpendo a sinistra.

Il motivo è semplice: malgrado tutta la sua popolarità Cory e alle corde. Tredici giorni fa i rivoltosi di Honasan sono andati a un passo dalla folla. Solo in extremis il capo di stato maggiore generale Ramos riuscì a trovare reparti disponibili a bombardare la roccaforte dei ribelli. Uno dopo l'altro numerosi ufficiali si erano rifiutati di combattere. Queste sono le forze armate filippine indiscipline e dotate di uno spirito di corpo che già più volte si è visto prevalere sulla lealtà alle istituzioni. Il motivo è semplice: malgrado tutta la sua popolarità Cory e alle corde. Tredici giorni fa i rivoltosi di Honasan sono andati a un passo dalla folla. Solo in extremis il capo di stato maggiore generale Ramos riuscì a trovare reparti disponibili a bombardare la roccaforte dei ribelli. Uno dopo l'altro numerosi ufficiali si erano rifiutati di combattere. Queste sono le forze armate filippine indiscipline e dotate di uno spirito di corpo che già più volte si è visto prevalere sulla lealtà alle istituzioni. Il motivo è semplice: malgrado tutta la sua popolarità Cory e alle corde. Tredici giorni fa i rivoltosi di Honasan sono andati a un passo dalla folla. Solo in extremis il capo di stato maggiore generale Ramos riuscì a trovare reparti disponibili a bombardare la roccaforte dei ribelli. Uno dopo l'altro numerosi ufficiali si erano rifiutati di combattere. Queste sono le forze armate filippine indiscipline e dotate di uno spirito di corpo che già più volte si è visto prevalere sulla lealtà alle istituzioni.



Il presidente delle Filippine, Cory Aquino

La Aquino per restare in sella dovrà fare grosse concessioni alla destra non solo per la minaccia dei militari reazionari ma anche per il timore di allontanare da se quei settori moderati che sinora l'hanno sostenuta. La gerarchia cattolica gli imprenditori. In quegli ambienti suscita allarme lo scontro tra il governo e la destra e la frattura tra i massimi vertici militari e gran parte dei ufficiali. Si teme che a profittare del caos siano le guerriglie comuniste e musulmana con le quali malgrado ripetuti sforzi la Aquino non è riuscita a venire a patti. Ecco dunque previsto da parte del cardinale Sin primato della chiesa nazionale giungere critiche alla amministrazione e parole di comprensione per quanto prudenti verso le istanze dei golpisti. Quanto agli alleati americani il sostegno all'Aquino si accomagna alla preoccupazione per la crescente instabilità nel paese. Un compromesso con la destra che mantenga Cory a palazzo Malacanang presumibilmente troverebbe Washington favorevole.

«Ho tradito mia moglie»
confessa
Gary Hart

Gary Hart ha confessato «Alla domanda se in 29 anni di matrimonio io sia stato totalmente fedele a mia moglie la risposta è no mi dispiace ammetterlo». Così il senatore democratico (nella foto) ha riconosciuto di aver tradito la moglie. E lo ha fatto in diretta tv durante una intervista nella quale ha anche confermato di non essere più candidato alla presidenza degli Stati Uniti ponendo così fine alle ipotesi di una sua ricandidatura suscitata dal suo improvviso ritorno dalla vacanza in Irlanda. Ma Hart ha rifiutato di rispondere alle domande sulla modella Donna Ricci.



Peschereccio italiano fermato dagli jugoslavi in Dalmazia

del compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto. Il consolato di Italia a Spalato che si occupa del caso comunica che il peschereccio è nel porto di Comissa in attesa del processo che dovrebbe svolgersi entro settimana a carico del comandante Mario Carlgna.

Trentuno esuli autorizzati al rientro in Cile

clandestinamente nel paese. I sono stati autorizzati a rientrare in Cile.

Premier svedese negli Usa: la prima visita da 35 anni

È la prima visita di un premier svedese negli Stati Uniti da 35 anni. Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson (nella foto) è stato ricevuto alla Casa Bianca da Ronald Reagan al quale ha detto di compiacersi con lui e col leader sovietico Gorbaciov per il loro tenace sforzo di avviare un accordo sul disarmo. I colloqui dovranno rinviziare i rapporti tra i due paesi segnati da contrasti che Reagan e Carlsson sembrano voler minimizzare. Ma resterà il disaccordo tra l'altro sulla politica Usa in Centro America contestando l'appoggio americano ai ribelli antisandinisti del Nicaragua.



Australia: 30mila minatori in sciopero

Da oggi 30mila minatori australiani di carbone iniziano una settimana di sciopero nazionale contro l'auto da parte del governo federale guidato dall'ex leader sindacale Bob Hawke alle imprese minerarie che vogliono una ulteriore «de-regulation» (libertà di licenziamento) per fronteggiare il forte crollo internazionale della domanda. In questa stagione cruciale per l'esportazione il danno per il fermo della produzione del carbone è calcolato in almeno 150 milioni di dollari.

Giudice della Corte suprema accusa Reagan sui diritti civili

Tra i presidenti americani l'ultimo in graduatoria per la difesa dei diritti civili sarebbe proprio Ronald Reagan. Ma la sorpresa non viene tanto dal giudizio quanto da chi l'ha pronunciato. In un'intervista a Thurgood Marshall un giudice della Corte suprema degli Stati Uniti che è l'unico nero a far parte della massima assise americana Marshall ha posto la presidenza Reagan sullo stesso livello di quella di Hoover (1929-1932) quando «noi non avevamo alcuna possibilità». Il portavoce di Reagan ha commentato le affermazioni del giudice ricordando che il presidente ha un «eminente curriculum» circa i diritti civili.

Gran Bretagna: partorisce felicemente a 55 anni

Kathleen Campbell che durante la difficile gravidanza è riuscita a dimagrire di oltre 30 chili (ne pesava 135) entra così nel primato della cittadina inglese che ha partorito nell'età più matura.

RAUL WITTENBERG

Otto vittime, tra cui il responsabile della riforma agraria. Attentato?

Aereo esplode in aria in Brasile
Muore un ministro di Sarney

Il ministro della riforma agraria del Brasile Marcos Freire, è morto con altre otto persone martedì sera. L'aereo che lo portava da Caracas, nel Parà verso Brasilia, è esploso otto secondi dopo il decollo. Un attentato o un'avarità? Mistero, aperta l'inchiesta, i dubbi sono più che legittimi perché la questione della riforma agraria in Brasile, spinosa e irrisolta, ha provocato già centinaia di morti.



Una recente foto del ministro Marcos Freire

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA GIOVANNA MAGLIE

BUENOS AIRES Piena giungla amazzonica intorno aree coltivabili enormi ancora tutto nelle mani di poche famiglie di latifondisti decise a usare potere e violenza per non cederle qui aveva passato la giornata di martedì Marcos Freire 56 anni ministro da poco più di tre mesi della riforma agraria in Brasile. Assieme a lui un gruppo di funzionari e assessori José Eduardo Radouan titolare dell'Istituto nazionale di colonizzazione e riforma agraria. Tornavano nella capitale. L'aereo un jai-hsi dell'aeronautica militare è esploso otto secondi dopo il decollo. Sul posto sono arrivate unità di soccorso. È stata annunciata l'apertura di una indagine. Un comunicato segnala che «Freire aveva ricevuto forti pressioni da parte di settori contrapposti». Nominato il 3 giugno dal presidente Sarney il ministro aveva ricevuto il mandato di farla finita con le pretese radicali di alcuni funzionari del ministero e di cercare soprattutto l'accordo con i grandi proprietari divenuti un vero

partito con tanto di lobby eletto in parlamento. Uomo su permotato vicino alle posizioni del presidente della Repubblica oppositore da destra del governatore di Pernambuco Miguel Arraes il nuovo ministro sostituisce Daniel de Oliveira dimessosi per protesta contro ritardi, inerzie e complicità dello stesso governo che lo aveva nominato e che rendevano impossibile la realizzazione perfino del ridottissimo piano ufficiale per la riforma. De Oliveira aveva a sua volta sostituito Nelson Ribeiro e che se n'era andato per ragioni analoghe. Tre ministri in due anni. Il gruppo di lavoro formatosi nel ministero per qualche mese si è illuso di poter davvero radiografare la situazione medioevale di un paese dove il latifondo convive con la morte per fame di milioni di persone in cerca di un pezzo di terra da coltivare. Da qui è uscita nel dicembre dello scorso la ricerca che documenta come in Brasile 5 milioni di persone lavorano in condizioni di schiavitù

in Stati come il Parà o il Maranhão patria del presidente straniero semplicemente non entra il progetto della nuova costituzione partorito dopo sette mesi di estenuanti tira e molla prevede sì la distruzione delle terre ma il proprietario può richiedere allo Stato un certificato che provi che il suo terreno gli viene comperato perché indispensabile dal punto di vista sociale. Si crea così un attestato preventivo contro la riforma è una vittoria della burocrazia sommersa alla corruzione. Di questa linea - il peggior contumismo mascherato da demagogia populista in uno dei paesi socialmente più ingiusti del mondo - il ministro scomparso sospettosamente martedì era uno dei campioni. Avvocato e professore di diritto costituzionale dell'Università di Pernambuco nel nord est brasiliano Marcos Freire aveva da poco compiuto 56 anni. Era stato eletto deputato per la prima volta nel 1970 in pieno regime militare per diventare elemento di spicco dell'ala progressista dell'unico partito di opposizione allora permesso. Dal 1974 al 1983 era stato senatore e dopo l'avvento del governo Sarney era stato designato presidente della Cassa economica federale carica che aveva esercitato fino al giugno scorso quando fu nominato dal presidente ministro per la riforma e lo sviluppo democratico.



Domenica alle urne in Nuova Caledonia

anche cittadini melanesiani. Il gruppo etnico kanako autoctono ha deciso il boicottaggio delle elezioni considerate una trappola del governo.

Jugoslavia
Odio contro gli albanesi del Kosovo

BELGRADO Si stanno moltiplicando in Jugoslavia gli atti di intolleranza nei confronti degli albanesi del Kosovo dopo l'assassinio di 4 soldati jugoslavi ed il ferimento di altri 5 da parte di un loro commilitone albanese del Kosovo il 3 settembre scorso. Soprattutto nelle repubbliche della Serbia e del Montenegro a quanto riferivano ieri i giornali si sono avvertiti atti di vandalismo contro negozi e proprietà di cittadini originari del Kosovo. In totale una decina di attacchi con danni di varia importanza che finora le autorità comunali si sono impegnate a nascondere. D'altro canto un giovane albanese del Kosovo che a Niksic aveva manifestato contro la sua solidarietà con il soldato omicida è stato condannato a 60 giorni di prigione.

Spagna
Auto-bomba uccide 2 poliziotti

GUERNICA (Spagna). Continua lo sterminio di attentati nelle province basche in Spagna. L'era sera due agenti della Guardia Civil sono rimasti uccisi dall'esplosione di un'auto bomba a Guernica. Lo si è appreso da fonti della polizia. L'attentato è avvenuto poco dopo le 22. Un'automobile imbottita di esplosivo era stata parcheggiata ad un centinaio di metri dall'ingresso di una caserma della Guardia Civil. La delagrazione è stata provocata proprio mentre stava passando una vettura con almeno due poliziotti che sono morti sul colpo. Si tratta del secondo attentato in 48 ore contro le forze di sicurezza nelle province basche spagnole. Lunedì scorso un tenente della Guardia Civil era stato ucciso a Bilbao.

Deputati americani in Urss
«La base radar sovietica di Krasnoyarsk non viola il trattato Abm»

WASHINGTON La base radar sovietica di Krasnoyarsk da quattro anni a questa parte punto di inazione nei negoziati del disarmo tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non viola il trattato «Abm». Non risponde quindi a verità quanto asserito finora dall'amministrazione Reagan che cioè la base siberiana contenga strumenti in grado di anticipare attacchi missilistici avversari. Confermando le anticipazioni fatte due giorni fa lo hanno affermato nel corso di una conferenza stampa a Washington i tre deputati del Congresso Usa Thomas Downey Jim Moody e Bob Carr - riformati domenica da una visita blitz di quattro ore compiuta a Krasnoyarsk dietro invito del governo sovietico. Con due telecamere e quattro macchine fotografiche la delegazione americana sette uomini in tutto guidati dal deputato di New York Thomas Downey - aveva visitato per cinque giorni le installazioni sovietiche ancora in corso di costruzione concludendo appunto che la base una volta in funzione avrà la capacità di seguire le rotte delle navi spaziali e non quella di anticipare eventuali attacchi missilistici avversari. Finora l'Unione Sovietica non aveva mai invitato rappresentanti politici Usa a visitare installazioni militari segrete. Anche per questo il «congressman» Downey ha definito il viaggio a Krasnoyarsk il primo atto della trasparenza voluta da Gorbaciov in campo militare. Della base siberiana si scopre quanto anni fa dai satelliti del Pentagono finora i servizi segreti Usa di sponorevano soltanto di foto riprese appunto dallo spazio.

Terrorismo in Libano
Esplode un taxi a Tripoli due morti e 20 feriti
Siriana una delle vittime

BEIRUT Due persone sono rimaste uccise e venti ferite per l'esplosione di un'auto bomba ieri a mezzogiorno a Tripoli. Il Libano. L'auto esplosa era un taxi collettivo immatricolato in Siria in partenza dalla stazione di Al Muntada nel centro della città che trasporta passeggeri fra Tripoli e il nord della Siria. Le due vittime sono un passeggero siriano e uno libanese. Secondo alcune testimonianze l'esplosivo era posto in una borsa nel bagagliaio della vettura in partenza per Aleppo. Un uomo aveva prenotato un posto sull'auto e aveva depositato il bagaglio prima di allontanarsi dicendo che doveva comprare le sigarette. Cinque minuti dopo alle 12.30 la bomba è esplosa. Un artificiere della polizia ha detto che l'ordigno conteneva cinque chili di esplosivo che hanno tra l'altro danneggiato l'edificio che ospita la stazione di taxi e incendiando un merose autobus. Subito dopo l'attentato le forze siriane a Tripoli e libanesi hanno circondato la zona vietando l'accesso a giornalisti e fotografi. Si è trattato del secondo sanguinoso attentato registrato a Tripoli che per importanza è la seconda città del Libano in meno di quindici giorni. E negli ultimi due mesi di attentati del genere ne erano avvenuti già tre. In particolare lo scorso 29 agosto qualcuno fece esplodere bombe su due autobus mentre erano in corsa nel primo morirono due persone e 25 rimasero ferite. Il secondo non ci fu no vittime. A Tripoli che è nel Nord del Libano da due anni sono di stanza truppe siriane. In un'occasione una lunga battaglia tra integralisti sunniti e miliziani della sinistra.

L'intransigenza di Israele
Shamir e Peres rifiutano la lettera di Arafat

TEL AVIV Il premier israeliano Shamir e il suo vice Peres hanno rifiutato la lettera di Arafat che «non c'è la minima probabilità» accetti di ricevere anche a scopo conoscitivo il messaggio che il leader dell'Olp gli ha inviato tramite il deputato comunista israeliano Chaim Biron. Come si ricorderà martedì scorso a latere del convegno di Ginevra sulla Palestina su organizzazione dall'Onu Arafat aveva consegnato ad alcuni delegati di Gerusalemme una proposta di pace indirizzata al primo ministro e al ministro degli Esteri israeliani. La proposta era stata accolta da Biron con un «buon lavoro». Come ha chiarito ieri il portavoce di Shamir il governo considera l'intera storia del messaggio né più né meno che una mossa propagandistica dell'Olp e comunque Israele è pronto a negoziati di pace solo con Stati e non con organizzazioni che vogliono la sua distruzione. Dal canto suo il ministro degli Esteri Peres non differenziandosi in questo dal premier ha ribadito che Israele non crede ad Arafat quando come ha fatto nei giorni scorsi a Ginevra fa riferimento alle risoluzioni Onu 242 e 338 che comporterebbero allo Stato ebraico da parte dell'Olp. Già in passato Arafat ha fatto riferimento alle due risoluzioni Onu 242 e 338. Peres ha affermato che «non è cambiato Arafat - ha detto - sta solo cercando di piacere ad alcuni parlamentari israeliani senza con ciò modificare le sue posizioni». Per il ministro degli Esteri l'unico vero partner per un processo di pace rimane la Giordania. Sempre a proposito di Arafat ieri a Radio Gerusalemme è stato pesantemente smentito da un esponente di rilievo del movimento pacifista «Peace Now» e l'Olp come ha affermato da Ginevra il leader palestinese ci siano mai stati contatti «e non riteniamo - ha concluso - che i contatti possano contribuire alla causa della pace». Il ministro della Giustizia israeliano Avraham Shinar ha chiesto infine al procuratore generale dello Stato di compiere ogni sforzo possibile per processare i membri della delegazione israeliana a Ginevra che hanno incontrato il terrorista Arafat appellandosi appunto alla legge contro il terrorismo. Nella delegazione di Ginevra sono compresi anche 4 deputati tra cui il comunista Biron.